

Divisionismo, Rivoluzione della luce

Tra i dipinti di Morbelli esposti a Novara al Castello Visconteo



►► NOVARA

La bella mostra **"Divisionismo-Rivoluzione della luce"** al Castello Visconteo di Novara, curata da Annie Paule Quinsac a cui si deve il grande merito di essersi per prima interessata al Neo Impressionismo scientifico, mette a confronto i vari esponenti di quello che fu denominato per comodità "Movimento" anche se al nascere non vi fu un manifesto degli artisti, concordi tutti nella tecnica del colore diviso ma non nello spirito.

Per noi monferrini, che riteniamo "Nostro" Angelo Morbelli, che nei mesi estivi viveva alla Colma di Rosignano dove esistono ancora intatti l'atelier di Villa Maria e il giardino tante volte ritratto, trovare esposti ben sette dipinti è un motivo in più per invogliare alla visita.

Decantate le mode, trascorso il tempo necessario per arrivare ad una definitiva valutazione, egli, oltre ad essere ritenuto il più osservante nell'applicazione alla pittura delle teorie dell'ottica, senza dubbio è riconosciuto grande artista dallo stile personalissimo dimenticando i giudizi penalizzanti di Grubicy che lo riteneva irritante per la troppa precisione e persino della stessa Quinsac che lo definiva scolarotto di modesto talento benché ne riconoscesse il ruolo di attento ricercatore e sperimentatore.

Il confronto tra i vari artisti esposti evidenzia affinità e discordanze, il decorativismo onirico e allucinato di Gaetano Previati, il misticismo proletario e la coscienza politica di Giuseppe Pellizza, la visione panteistica di Giovanni Segantini, l'accanita denuncia sociale di Emilio Longoni, l'adesione al vero di Morbelli che lo avvicina ai modelli letterari di Verga e Capuana nel cogliere ciò che vede con un certo distacco e fatalismo.

Pur con interesse e commozione ai problemi sociali, nel clima del socialismo umanitario del suo tempo, Morbelli ha un atteggiamento tiepido, distante dalla adesione alle lotte progressiste di classe di un Longoni (In mostra "L'oratore dello sciopero"), di un Pellizza

e di altri pittori divisionisti.

La partita alle bocce

Nella prima sala troviamo uno dei suoi temi preferiti riguardo la semplice quotidianità della vita agreste, espressa nella "Partita alle bocce" contrapposta a "Fumatrici di hashish" di Previati intriso di maledettismo baudelairiano, differenziandosi anche da "Dopo il temporale" di Segantini più inquietante e vibrante già improntato alla rivoluzione della luce.

Poetica della vecchiaia

Il "Consiglio del nonno - parlatorio luogo del Pio Albergo Trivulzio", facente parte della serie sulla poetica della vecchiaia, è trattato da Morbelli senza toni tragici, con la consapevolezza che essa è qualcosa di ineluttabile, tristezza, malinconia, rimpianto ma non dramma.

I suoi vecchi sono accuditi, puliti, vestiti dignitosamente, non descritti in scene strappalacrime; in questo caso il vecchio è non come al solito rassegnato e inattivo, anzi assume il ruolo gratificante di elargire saggezza alla nipote facendo tornare alla mente le "Vecchine curiose" vivaci e motivate nell'osservare un quadro dell'artista sul cavalletto.

Il trittico della terza sala

Nella terza sala il trittico "Sogno e realtà" diventa metafora del trascorrere del tempo, della dialettica vita - morte, giovinezza-vecchiaia, attraverso un simbolismo di facile comprensione avulso da oscuri intellettualismi mentre nella sala successiva "Neve", realtà fotografica di purezza cristallina con sfoggio di padronanza tecnica, si differenzia dalle nevicate più liriche di Previati e di Pellizza oltre che dal simbolismo segantiniano che in "Savognino sotto la neve" allude al significato pregnante della coltre bianca come morte di tutte le cose.

Chiude Alba domenicale

L'ultima sala fa ritrovare il tema del paesaggio con "Alba domenicale" del 1915 che, come spesso usa Morbelli, ritorna su iconografie precedente-

mente trattate, in questo caso nel 1890 quando dipinse una stradina collinare che scende alla Cappelletta verso Terruggia, sullo sfondo, percorsa da alcuni devoti monferrini con il vestito della festa, mentre si recano alla Santa Messa domenicale.

La splendida "Meditazione"

Infine la splendida "Meditazione" presenta uno dei più alti momenti della sua arte portando l'artista ad una dimensione di purezza assoluta nel ritrarre ragazze adolescenti, immobili, immerse in pensieri segreti, estraniamente e inconsapevoli della presenza del pittore che non pretende di penetrare nel loro mondo interiore.

Ne esce un'atmosfera di silenzio, mistero e atemporalità quasi metafisica dove tutto si ferma, niente a che spartire con le figure femminili di Degas, spiate per cogliere voyeuristicamente la gestualità dei corpi nelle azioni quotidiane.

Una mostra imperdibile

Una mostra imperdibile che, come le precedenti alla Galleria Bottega Antica, alla GAM di Milano e al Museo Civico di Casale Monferrato, durante il 2019, contribuisce a celebrare il centenario della morte del nostro grande artista.

Giuliana Romano Bussola

Fino al 5 aprile.

Orari: Martedì - domenica 10,00 - 19,00 (la biglietteria chiude alle 18,30). Biglietti: Intero € 10,00; Ridotto € 8,00 (Visitatori dai 6 ai 25 anni e over 65, Gruppi composti da almeno 15 persone, Soci TCI Touring Club e FAI, Giornalisti con tesserino ODG con bollino dell'anno in corso non accreditati dall'ufficio stampa, Soci di altri enti convenzionati muniti di tessera).

Informazioni e prenotazioni visite guidate gruppi e scuole: tel. 0321.394059 - info@turismonovara.it. Ufficio stampa: Lucia Crespi, tel. + 39 02 89415532, lucia@luciacrespi.it.

Il Castello si trova in Piazza Martiri della Libertà, tel. 0321 185 5421, ospita anche fino al 1° marzo la mostra "Distacco" di Gianni Oliva sull'esodo Giuliano-Dalmata.

FOTO. "Meditazione"